

Dopo l'incontro col PCI, la prima riunione DC-PSI-PSDI-PRI Forlani dice a Pertini: quadripartito

Una dichiarazione del presidente incaricato — La lotta nella DC e nel PSI sulla distribuzione dei posti — Fanfani e Donat Cattin non vogliono Andreotti alla presidenza dc — La sinistra socialista entrerà nel governo?

ROMA — Il nuovo governo quadripartito ha una sanzione ufficiale. Nel pomeriggio di ieri Forlani ha riunito a Montecitorio intorno allo stesso tavolo i dirigenti dei quattro partiti che entreranno a far parte del governo: la DC, il PSI, il PSDI e il PRI. Ha discusso delle linee generali cui si ispira il progetto, mentre si moltiplicano le pressioni sulla distribuzione dei posti, e quindi sulla nomina dei ministri, che intanto, secondo voci di ieri sera, dovrebbero aumentare di numero per far posto ai socialdemocratici. Si passerà ben presto agli attuali 27 a 28, mentre democristiani e socialisti se ne «priverebbero» a uno a testa per raggiungere al PSDI la quota di tre ministri.

La riunione tenuta ieri sera da Forlani con le delegazioni dei quattro partiti si è esaurita in pratica, stando alle

dichiarazioni dei protagonisti, nella illustrazione da parte del presidente incaricato di un «canovaccio» di circa 20 cartelle suddiviso in tre capitoli: questioni istituzionali, politica economica e sociale, politica estera. A partire da domani i vari temi saranno approfonditi in una serie di riunioni le cui somme saranno tenute giovedì prossimo in un ultimo incontro «collegiale». E stando alle previsioni fatte ieri sera dal presidente dei deputati socialisti, sabato Forlani presenterà il nuovo governo.

Il presidente incaricato aveva aperto ieri la giornata con un lungo colloquio con la delegazione del PCI durato oltre due ore. A parte riferimenti alle dichiarazioni di Enrico Berlinguer a Montecitorio. In esse vi è la chiara indicazione dei temi discussi tra il presidente incaricato ed i comunisti, i quali, come forza di

opposizione, hanno sollevato problemi e avanzato proposte (dalla Fila alla necessità di mutare i metodi di governo): il carattere dell'opposizione del PCI dipenderà dal programma, dalla composizione del governo, e soprattutto dai suoi atti.

Incontrata la delegazione comunista, visti ancora una volta i dirigenti dc, Forlani è salito al Quirinale per riferire a Pertini. Prima di questo colloquio, ha dichiarato che dai contatti da lui avuti con i partiti è emersa la possibilità di un quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI, aggiungendo di voler «approfondire» nei prossimi giorni il problema della collocazione del PRI. «Più complesso», ha detto ancora — è stato l'esame dei problemi di programma e di indirizzo con il PCI che, collocandosi all'opposizione, ha riservato la sua disponibilità ad apporti critici costruttivi».

La distribuzione delle poltrone ministeriali — e le lotte relative all'interno dei partiti governativi — alimentano intanto notevole tensione all'interno della DC e del PSI, per ragioni diverse e in parte opposte. Nella DC l'avvicinamento della segreteria del partito alle sinistre e ad Andreotti (da qui è nato il compromesso sul governo e sul nuovo assetto del vertice di Palazzo Chigi) ha provocato contrappesi nei settori più rigidi del «preambolo».

Per questa ragione le ipotesi sulle nomine dei ministri democristiani o sull'organigramma di Palazzo Chigi continuano ad essere diverse, e la variazione di giorno in giorno. Andreotti ha dichiarato di non voler entrare nel governo: nel caso in cui, però, per la presidenza della DC, a chi è candidato (con la dichiarata ostilità di Donat Cattin e di settori fanfaniani) si

profilasse una diversa soluzione — Zaccagnini? — non è escluso che egli possa essere indotto ad accettare un portafoglio ministeriale. La richiesta degli Esteri da parte sua sarebbe allora naturale. Per la vice-segreteria dc i nomi sono molti.

A quel posto potrebbe andare Gullotti, così come De Mita o Galloni o Bodrato. Tra questi, è noto il desiderio di Galloni di restare fuori dalla lista degli incarichi di partito o di governo, per potersi dedicare al coordinamento dell'area Zac. Bisaglia ha dichiarato di voler rimanere all'industria. La presidenza di uno dei gruppi (forse quello del Senato, per Marcora o Martinazzoli) dovrebbe andare alle sinistre dc, dato che è quasi certa la nomina a ministro del fanfaniano Bartolomeo.

Sulla soluzione governativa, Granelli ha dichiarato che la DC dovrebbe lasciarsi alle spalle «la concezione di un rapporto esclusivamente preferenziale con il partito pure essenziale come il PSI», per affermare una politica di solidarietà nazionale, «che deve tornare ad essere — ha detto — la strategia della DC».

Tra i socialisti i problemi sono tutti da mettersi in relazione con il blitz di Craxi nei confronti della minoranza di sinistra. La Direzione si è divisa nel giudizio da dare sulla condotta della crisi, e sul rapporto col PCI. La sinistra socialista sarà esclusa dalla delegazione del PSI nel governo? Questo punto non è stato chiarito, anche se alcuni ministri socialisti usciti si sono affrettati a pronunciarsi in questo senso. In ogni caso, il candidato lombardiano è Claudio Signorile.

Dopo quattro mesi risolta la crisi

Giunta di sinistra a Taranto sindaco il compagno Cannata

TARANTO — Dopo oltre tre ore di dibattito talvolta acceso, il consiglio comunale di Taranto ha eletto sia il sindaco sia la giunta: il compagno Giuseppe Cannata è alla guida di un'amministrazione per il momento minoritaria composta da socialisti e comunisti, che conta 23 voti sui 50 dell'intero consiglio. Gli astenuti sono stati 19 (tutto il gruppo dc) e 5 le schede bianche (repubblicani e socialdemocratici, a cui si è aggiunta quella del rappresentante liberale).

All'inizio della seduta c'è stato l'ennesimo tentativo democristiano di rinviare il tutto ancora una volta, ma la proposta ha incontrato il rifiuto di comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici.

La positiva esperienza di sinistra alla direzione della città negli ultimi quattro anni — ha dichiarato al termine della seduta il compagno Nino Fretta, segretario provinciale del PCI — il rafforzamento elettorale dei partiti che hanno compiuto tale esperienza,

Giunta tripartita con PCI e PSI

Venezia: anche il PRI entra nella giunta di sinistra

VENEZIA — Superate le ultime esitazioni, il partito repubblicano è entrato a pieno titolo nella giunta della città lagunare e Venezia, per i prossimi cinque anni, sarà governata da un'amministrazione di cui fanno parte le sinistre, PCI e PSI (vale a dire la maggioranza che dopo aver vinto nel giugno del '75 ha confermato le sue posizioni alle recenti amministrative), e il PRI. I repubblicani veneziani, da detto, erano già entrati nella maggioranza (pur senza accedere a posizioni di responsabilità) già all'indomani delle amministrative. Il programma che PCI e PSI hanno recentemente presentato al consiglio comunale portava anche la firma del PRI. Richieste esplicite, da parte delle forze di sinistra al repubblicano affinché entrasse in giunta erano state fatte a più riprese: e con altrettanta puntualità il PRI aveva manifestato la sua disponibilità.

«Si conclude, così, nel migliore dei modi — ha commentato il vicesindaco di Venezia,

Chi rompe il patto

paghi gli arretrati

Caro direttore, a proposito dell'aumento del canone TV, aumento che «obbligherebbe» gli utenti che hanno fatto il loro dovere pagandolo all'inizio dell'anno, a versare entro il 31 prossimo il conguaglio, mi sembra (e non solo a me) che detto «obbligo» è illegittimo perché retroattivo e perciò giuridicamente improponibile.

A prescindere da molte altre considerazioni che si potrebbero trarre, a me preme sottolineare almeno due: primo, all'inizio dell'anno avrei potuto considerare eccessivo per le mie tasche il canone così aumentato e non abbonarmi. Secondo: poiché non è qui in discussione il «quantum» la prassi, se per assurdo il canone veniva aumentato, diciamo, a un milione l'anno, dovevano versare «obbligatoriamente» il conguaglio?

Dato che una domanda già te l'ho posta, anche a nome di altri numerosi utenti ti ne pongo un'altra: possiamo invitare la Rai-TV a venirci a sigillare gli apparecchi e rimborsarci i ratei dei mesi pagati con il vecchio canone e non utilizzati?

LUGANO LEANDRI (Roma)

I miei figli saranno

sempre considerati dei turisti in Italia

Caro direttore, sono una donna di 28 anni sposata con un cittadino del Nicaragua, medico di professione, ma che non potrà mai, dico mai, lavorare in Italia con regolare contratto di lavoro.

Se la legge non cambierà, io italiana, lavoratrice da 11 anni (quindi contributante), cittadina di un Paese cosiddetto libero e democratico, se vorrò stare con mio marito ho solo la prospettiva dell'emigrazione. Mio marito sarà sempre considerato un turista e come lui i miei figli se li avremo.

Ma la cosa più assurda è che, se io fossi uomo, non subirei questo sopruso! Alla faccia di uno dei punti più importanti della Costituzione italiana che dice che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge: uguali un bel niente!

PAOLA CABRA (Gambara-Brescia)

Ringraziamento al PCI,

a Emiliana, a Mirella (e noi ringraziamo lui)

Caro direttore, sono un anziano militante del PCI, ho 67 anni e dodici anni lavoravo già in fabbrica. Ho però capito ben presto di essere sfruttato e, vedendo le continue ingiustizie, ho dato e continuo a dare la mia attività al Partito.

Ricordo ancora quei tempi duri in cui eravamo perseguitati in fabbrica e picchiati dalla polizia di Scelba. Fui licenziato dalla Breda nel settembre 1951 e fu dura per me trovare un posto di lavoro, perché, per i licenziati per motivi politici, la persecuzione continuava anche dopo il licenziamento.

Gratie alla legge 36 del 1974, riguardante i diritti dei licenziati per rappresaglia politica, il sindaco, finalmente avuto anch'io giustizia, ricevendo una pensione dignitosa; e vorrei esprimere il mio ringraziamento ai gruppi parlamentari comunisti cui va il merito di aver presentato e fatto approvare quella legge. Ringrazio anche le compagne Emiliana e Mirella dell'INCA di Sesto San Giovanni, che mi hanno sempre aiutato con pazienza e competenza.

Anche se a volte ho dovuto fare duri sacrifici con la mia famiglia, ho sempre tenuto duro e lottato senza mai scoraggiarmi e continuo ancora oggi a dare il mio contributo attivo in ufficio o svolgendo una libera professione.

Alla direzione dell'Unità invio la mia modesta sottoscrizione di 200.000 lire, che mi proviene dagli arretrati ricevuti per la legge 36.

AMBROGIO BERGOMI (Sesto San Giovanni - Milano)

Nuovo provvedimento firmato venerdì scorso

Aniasi ha modificato il decreto: uso di morfina solo sperimentale

La somministrazione deve avvenire sotto controllo pubblico — Cancrini: «E' un'indicazione positiva, perché afferma un atteggiamento di ricerca»

ROMA — E' entrato in vigore da ieri il decreto Aniasi sul metadone. In effetti, questo provvedimento viene a coincidere con un secondo decreto che il ministro della Sanità ha firmato venerdì scorso e che rappresenta, nei confronti del precedente, un «correttivo» per alcuni aspetti che avevano suscitato non poche polemiche e perplessità. Vediamo, per quanto è possibile, di fare un po' di chiarezza, dato che l'accavallarsi di una misura sull'altra non dispone certo alla migliore comprensione.

Il primo decreto introduceva fondamentalmente tre restrizioni: dava la possibilità di somministrare stupefacenti esclusivamente al servizio pubblico o a quei medici che accettassero di collegarsi con esso; limitava l'uso, per la distensione, a quelle sostanze il cui protocollo di registrazione prevedesse esplicitamente il trattamento della sindrome di astinenza (di fatto, il solo metadone); e indicava la somministrazione giornaliera in presenza del farmacista o del sanitario. Su questi punti, come si sa, è stata aperta una dura polemica specialmente da parte di una serie di operatori che, in carenza di norme, avevano utilizzato la morfina come elemento di «aggancio» nei confronti dei tossicodipendenti. E' appunto in direzione di queste esigenze che sono stati introdotti dal ministro i cambiamenti successivi.

Così, nel nuovo decreto si parla dei trattamenti con morfina «in particolari situazioni e a solo uso sperimentale», per quanto riguarda programmi individuali esplicitamente autorizzati dal servizio sanitario pubblico. Per rendere possibile questa modifica, è stato necessario che l'Istituto superiore di sanità rivedesse il protocollo di registrazione della morfina cloridrato, introducendo nel trattamento della sindrome di astinenza, sia pure con alcune limitazioni (per brevi periodi e in casi particolari).

Oltre alla questione della morfina, è stato modificato un altro punto del decreto originario. Il nuovo provvedimento infatti non parla più di somministrazione giornaliera di

metadone (e in presenza del farmacista o del sanitario), ma di consegna della dose al tossicodipendente, anche per alcuni giorni, purché questo sia in accordo con l'indicazione del piano terapeutico.

In definitiva, ciò che resta, e è un fatto positivo, è l'attivazione del servizio pubblico o il collegamento con esso. In altre parole, le cooperative e i centri che utilizzano morfina, potranno continuare a farlo mettendosi al giubilo del servizio: in questo modo, saranno tutelati i giovani tossicodipendenti e gli stessi operatori. In più, per la somministrazione di morfina, viene riconosciuto quel carattere



Pioggia e neve: inverno improvviso

L'estate era ieri, ed è già un ricordo. Neve, pioggia e vento ci hanno sorpresi all'improvviso, e una perturbazione di notevole intensità, come recitano i bollettini meteorologici, ha investito quasi tutta la penisola e, secondo le previsioni, farà sentire i suoi effetti per almeno una decina di giorni. Nella zona alpina il termometro è già sceso sotto lo zero: dici-dodici gradi ai passi del Pordoi e Falsarago, meno sei a Santo Stefano di Cadore e meno tre a Cortina. La neve è caduta anche sulle regioni centrali, specie in Abruzzo. A Carvinia invece è già alta 10 centimetri. Sono chiusi al traffico i passi del San Bernardo. Pioggia e nevischio hanno causato gravi danni ai vigneti compromettendo in molte zone la vendemmia. La temperatura in generale tenderà a diminuire.

COMIZI DEL PCI
OGGI
Bassolino, Salerno; Bolchini, Trento, Borgini, Terzi; Comincioli, Albino (R.E.); Di Giulio, Arrezzo; Macaluso, Caltanissetta; Marzoli, San Remo - Ventimiglia; Maresca, Palermo; Tortorella, Reggio Calabria; Musci, Lamezia Terme; Rodano, Giovanni Valdano; Salvato, Salerno; Fibbi, Roma; Frattuzzi, Anzio; Giardusco, Meisano (Lecce).
LUNEDÌ
Macaluso, Potenza; Reichlin, Cremenese; Minucci, Napoli; Fibbi, Correggio (Reggio Emilia).



«CARO Fortebraccio, ieri c'era questa lettera (è datata il 10 ottobre u.s. n.d.r.) al Consiglio comunale di Fimo Morosco (Como), parlando nella sua veste ufficiale di Sindaco, un esponente provinciale della DC comasca ha proposto che, per punizione, i franchi tiratori non facciano più la Comunione tutte le mattine». E' un suggerimento stimolante che promette interessanti prospettive ma giustifica qualche interrogativo sulle possibili conseguenze a lungo termine. Per ottenere un posto in paradiso, ad esempio, basterà la tessera della DC (che, come si sa, può essere presa anche dai morti)? O saran-

no obbligatorie raccomandazioni e bustarelle? Oppure San Pietro avrà in dotazione il Manuale Cencelli? Tuo Sergio Gabaglio? Fimo Morosco (Como).

Caro Gabaglio (spero che tu sia un compagno e così potrai chiamarti), questa tua lettera spiritosa e puntuale (anche se mi è giunta con ritardo), mi fa venire in mente che ormai molti anni fa vedevo sempre in una grande e insigne Chiesa romana un collega deputato democristiano, marito di un libro di preghiere, grande come un volume dell'antologia Treccani. Ne leggeva varie pagine borbottando a me-

ecco ciò che mi aspetto da lassù

In realtà in paradiso esponenti democristiani se ne trovano pochissimi: due o tre al massimo. Non c'è stato un solo esponente presoché totalmente assenti i cardinali e anche con i parroci ci vanno molto piano. Comunque, se mi è permesso esprimermi così, i loro politici, e se c'è follia non dubitare che è per la maggioranza composta di operai, di poveri e di barboni. Altrimenti che morale ci sarebbe lassù se dopo avere tanto patito qui durante una vita più o meno limitata nel tempo, la povera gente non potesse neppure esser certa di rifarsi in cielo per l'eternità?

Ma io lo capisco l'esplosione democristiana di Fimo Morosco: egli ha proposto una punizione della gente che non si fa il partito dei dirigenti? I politici possono anche infischiarne perché suppongono sempre che ciò che importa sia la contrizione e non c'è nulla di più facile che pentirsi. Mentre ciò che veramente conta è la giustizia, la quale sta in fondo alle cose anche quando ne trascura l'apparenza, in qualche caso, ad alterarla. Sto proprio leggendo in questi giorni di Jean Daniel una breve opera biografica affascinante che in qualche pagina sfiora, a mio giudizio, il capolavoro: «Memoria al presente» (Spina Edizioni). A un certo punto Daniel scrive: «Anche io ho sempre visto il divino soltanto nel bisogno degli uomini».

Volevo risponderti scherzando, caro Gabaglio, ma non ce l'ho fatta. E' perché, a differenza del Sindaco di Fimo Morosco, io vedo il divino negli operai della Fiat e nel paradiso (se, così modesto, può chiamarsi) che il Cielo deve ridare loro, non perché facciano la Comunione tutte le mattine, ma perché tutte le mattine rivedano e lavorano.

Fortebraccio

Lavorano per 365 giorni e una volta l'anno dovrebbero incontrarsi

Caro direttore, alla Festa nazionale dell'Unità nell'arco di quindici giorni tutti i compagni della Direzione e altri sono stati impegnati in dibattiti, conferenze, confronti, ecc.

Se mi permettete però una cosa vorrei proporre: perché in questa grande occasione, ogni anno, non approfittiamo per alcuni incontri di massimi dirigenti? Perché un giorno della Festa non si fa l'incontro nazionale di tutti i diffusori dell'Unità? Oppure di tutti i segretari di sezione con i diffusori? Un altro giorno potrebbe essere dedicato all'incontro nazionale di tutti i presidenti comunisti dei Consigli di circoscrizione (ex quartieri) con tutti i sindaci comunisti dei piccoli Comuni, ecc. Tutti questi compagni e tanti altri svolgono un grande ruolo nel partito per 365 giorni all'anno; perciò vedo molto utile farli incontrare per scambiarsi esperienze, per stimolarli a lavorare sempre meglio e trovarne degli altri, che ne abbiamo un grande bisogno.

MARIO GRESTA (Pesaro)

Soddisfazione dopo una notte persa a preparare una relazione

Caro direttore, intervengo nel dibattito sui funzionari. Anch'io sono contraria a moltiplicare l'apporto di sacrificio, ieri e oggi, per le ragioni già espresse. Ne voglio però aggiungere un'altra: penso sia giusto chiedersi se la strada dei funzionari sia soltanto irra di sacrifici e se unico beneficiario del frutto di tali sacrifici sia il Partito.

Personalmente non considero un «sacrificio per il Partito» il lavorare con un compenso che permetta di mangiare una sola volta al giorno, non ho mai pensato che sacrifico anche la famiglia al Partito perché non riesco dedicare tempo materiale che ogni donna normalmente vi dedica. Ho sempre accettato con entusiasmo ogni condizione perché il lavoro a tempo pieno per il Partito era utile prima di tutto a me stessa: mi permetteva di realizzarmi in quanto individuo e in quanto donna, di operare concretamente per realizzare le mie aspirazioni di giustizia sociale, di emancipazione, di libertà.

La vita di partito è stata e continua ad essere una grande e valida scuola, e prima di tutto lo è per il funzionario. Al funzionario in fabbrica, in ufficio o svolgendo una libera professione, economica e politica, in città e in campagna, in fabbrica e nell'Università. E questo non arricchisce culturalmente?

E da quali soddisfazioni è ripagata una notte persa a studiare un problema, a preparare una relazione, un intervento, se così facendo si è portato un contributo a realizzare una iniziativa, a chiarire un problema, a precisare una linea, a vincere una lotta? E, tutto questo, possibile lavorando in fabbrica, in ufficio o svolgendo una libera professione? Certamente no, visto che viviamo in una società tesa a produrre falsi valori, a distruggere la creatività, a mortificare la personalità e la dignità dell'individuo. Quindi, se fare il funzionario comporta sacrificio, ciò è ampiamente ripagato da un arricchimento di valori morali e culturali. E non è poco.

Certo, fare il funzionario non è facile perché occorre una tenace, costante battaglia con sé stessi per essere coerenti con il costume e con i valori di cui il Partito è portatore: occorre tenacia e costanza nello studio, nella ricerca, nel confronto. Essere capaci di accettare e discutere politicamente la critica e la critica che, oggi più di ieri, viene avanzi dai compagni della base, anziché rispondere con insofferenza, reagire come se quella critica o parere di scorde attentasse non si sa bene a chi o a che cosa, cavandosi la diceria fuori dalla linea del partito, o tenendo come unica conseguenza una caduta verticale dell'attività.

Per l'esperienza che vivo oggi posso dire che nessun compagno pretende che il funzionario «dorma in sezione». (Se mai pretendono che il funzionario sia tra i primi ad accorrere a rinnovare la tessera, e non a marzo come è successo).

MARIA VOLPARI (Milano)